

ALMA MATER STUDIORUM - UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

OCNUS

Quaderni della Scuola di Specializzazione
in Beni Archeologici

21
2013

ESTRATTO

Ante
Quem

Direttore Responsabile
Nicolò Marchetti

Comitato Scientifico

Andrea Augenti (Alma Mater Studiorum - Università di Bologna)
Dominique Briquel (Université Paris-Sorbonne - Paris IV)
Pascal Butterlin (Université Paris 1 - Panthéon-Sorbonne)
Martin Carver (University of York)
Sandro De Maria (Alma Mater Studiorum - Università di Bologna)
Anne-Marie Guimier-Sorbets (Université de Paris Ouest-Nanterre)
Nicolò Marchetti (Alma Mater Studiorum - Università di Bologna)
Mark Pearce (University of Nottingham)
Giuseppe Sassatelli (Alma Mater Studiorum - Università di Bologna)
Maurizio Tosi (Alma Mater Studiorum - Università di Bologna)

Traduzione abstracts

Federico Poole

Il logo di Ocnus si ispira a un bronzetto del VI sec. a.C. dalla fonderia lungo la plateia A, Marzabotto (Museo Nazionale Etrusco "P. Aria", disegno di Giacomo Benati).

Editore e abbonamenti

Ante Quem soc. coop.
Via Senzanome 10, 40123 Bologna
tel. e fax + 39 051 4211109
www.antequem.it

Abbonamento

□40,00

Sito web

www.ocnus.unibo.it

Richiesta di scambi

Biblioteca del Dipartimento di Storia Culture Civiltà
Piazza San Giovanni in Monte 2, 40124 Bologna
tel. +39 051 2097700; fax +39 051 2097802; antonella.tonelli@unibo.it

Le sigle utilizzate per i titoli dei periodici sono quelle indicate nella «Archäologische Bibliographie» edita a cura del Deutsches Archäologisches Institut.

Autorizzazione tribunale di Bologna n. 6803 del 17.4.1988

Senza adeguata autorizzazione scritta, è vietata la riproduzione della presente opera e di ogni sua parte, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico.

ISSN 1122-6315

ISBN 978-88-7849-100-7

© 2013 Ante Quem soc. coop.

INDICE

Nicolò Marchetti <i>Editorial</i>	7
Giacomo Benati, Federico Zaina <i>A Late Bronze Age I Fortress at Taşlı Geçit Höyük and the Defensive Architecture of Anatolia and Northern Levant during the 2nd Millennium BC</i>	9
Michele Scalici <i>I cantaroidi in area nord-lucana. Proposta di classificazione</i>	31
Franco Cambi, Caterina Xue Hai Chiesa, Enrico Maria Giuffré, Luisa Zito <i>Le mura dell'acropoli di Populonia. Inquadramento cronologico ed elementi per una nuova datazione</i>	51
Lorenzo Mancini <i>Templi, thesauròi, "temples-trésors". Note sull'edilizia templare non periptera nei santuari dell'Epiro ellenistico</i>	75
Giuseppe Lepore, Federica Galazzi, Michele Silani <i>Nuovi dati sulla romanizzazione dell'ager senogalliensis: un pagus a Madonna del Piano di Corinaldo?</i>	101
Gaia Roversi <i>Contributo alla conoscenza del popolamento antico nella Valle del Reno attraverso lo studio dei materiali del sito del Sassatello (Marzabotto), con Nota di Luisa Mazzeo Saracino</i>	127
Simone Rambaldi <i>La chiave romana a testa di cane da Mevaniola</i>	185
Andrea Valmori <i>Frammenti di decorazione architettonica romana dal sito di S. Maria Maggiore a Trento</i>	211
Massimiliano David <i>Un nuovo complesso edilizio pubblico a Ostia antica. Prime annotazioni sulle Terme del Sileno</i>	229
Davide Domenici, Arianna Campiani, Nicoletta Maestri, Lorenzo Zurla <i>Settlement Patterns and Household Archaeology in Selva El Ocote (Chiapas, Mexico)</i>	237
Antonio Curci <i>Working with 3D data in Zooarchaeology: potential and perspectives</i>	259

RECENSIONI

Karen L. Wilson, <i>Bismaya: Recovering the Lost City of Adab</i> (Giacomo Benati)	265
--	-----

UN NUOVO COMPLESSO EDILIZIO PUBBLICO A OSTIA ANTICA. PRIME ANNOTAZIONI SULLE TERME DEL SILENO

Massimiliano David

The new investigations by the Department of History and Cultures, carried out in the framework of the Ostia Marina Project, focus on the neighborhood outside Porta Marina at Ostia, an extra-urban sector that is turning out to have significant informative potential. So far, the excavations have documented several phases of town life between the AD first and sixth centuries, as well as the progressive deterioration of the urban fabric between the seventh to the eighth centuries. The seafront was characterized by the Severan “consular” road, a long stretch of which had already been documented in twentieth century excavations. Large, medium and small bathhouses of the middle and late imperial periods were already known in the area. The thermal vocation of the area is confirmed by the discovery in insula IV, ix of a new large-scale public balneum, named after a Silenus mask in a fragment of a sculpted Dionysian frieze discovered in 2011. An already significant number of stamped bricks, found still in place, point to a date in the time of Hadrian. The thermal function of the building is indicated by the presence of the monumental natatio with statue niches in the frigidarium.

Un progetto per Ostia antica

La conoscenza di Ostia antica dipende ancor oggi dai grandi lavori “mussoliniani” dell’E42 (Scrinari 1987), che hanno spalancato agli studiosi un mondo di conoscenze sul mondo romano non ancora del tutto elaborato nel corso della seconda metà del Novecento. Il Tardoantico ostiense era stato indubbiamente la vittima sacrificale della strategia di lavoro dell’E42 e dunque si offre oggi a noi come una delle frontiere della nuova archeologia della città tiberina.

L’intesa, concretizzatasi nel 2007 tra Università di Bologna e Ministero per i Beni e le Attività Culturali, è stata costruita su questa semplice constatazione e da ciò è nato il Progetto Ostia Marina (fig. 2), che si è dato proprio come scopo quello di trovare nuove vie capaci di colmare il vuoto di conoscenze sugli ultimi secoli di vita urbana ostiense.

Il quartiere

L’area del quartiere fuori porta Marina corrisponde al suburbio costiero, una sorta di marina di Ostia, che era stata indagata dalla Floriani Squarciapino e poi dal Pavolini (Pavolini 1981) con risultati di grande interesse.

Un’importante via costiera, lastricata in epoca severiana (e perciò detta Severiana: cfr. Brandizzi Vitucci 1998), accompagnava la costa lambendo Ostia.

Si è inteso concentrare l’attenzione là dove gli scavi mussoliniani stavano per giungere, ma anche dove essi si erano fermati, lasciando una porzione integra della città abbandonata.

L’insula IV, ix

L’isolato, oggetto principale delle indagini del Progetto Ostia Marina (fig. 3), si è formato nel corso del II secolo, probabilmente a partire dai primi decenni. In particolare, lo sviluppo iniziale va inquadrato nel periodo di *boom* urbanistico durato più di trenta anni tra Domiziano e Adriano. Qui il ritiro del mare aveva aperto nuove opportunità di urbanizzazione, rendendo obsoleto lo sfruttamento in senso funerario dell’area e sospendendo le attività rivierasche dei pescatori più a sud.

Sul fronte mare andavano allineandosi impianti termali di ogni proporzione pensati per tutte le esigenze, evidentemente alla ricerca di un’esposizione al Ponentino e di un contatto diretto, perlomeno visivo, con il mare, in modo da offrire speciali e superiori capacità curative, quasi prefigurando le qualità terapeutiche e le proprie-

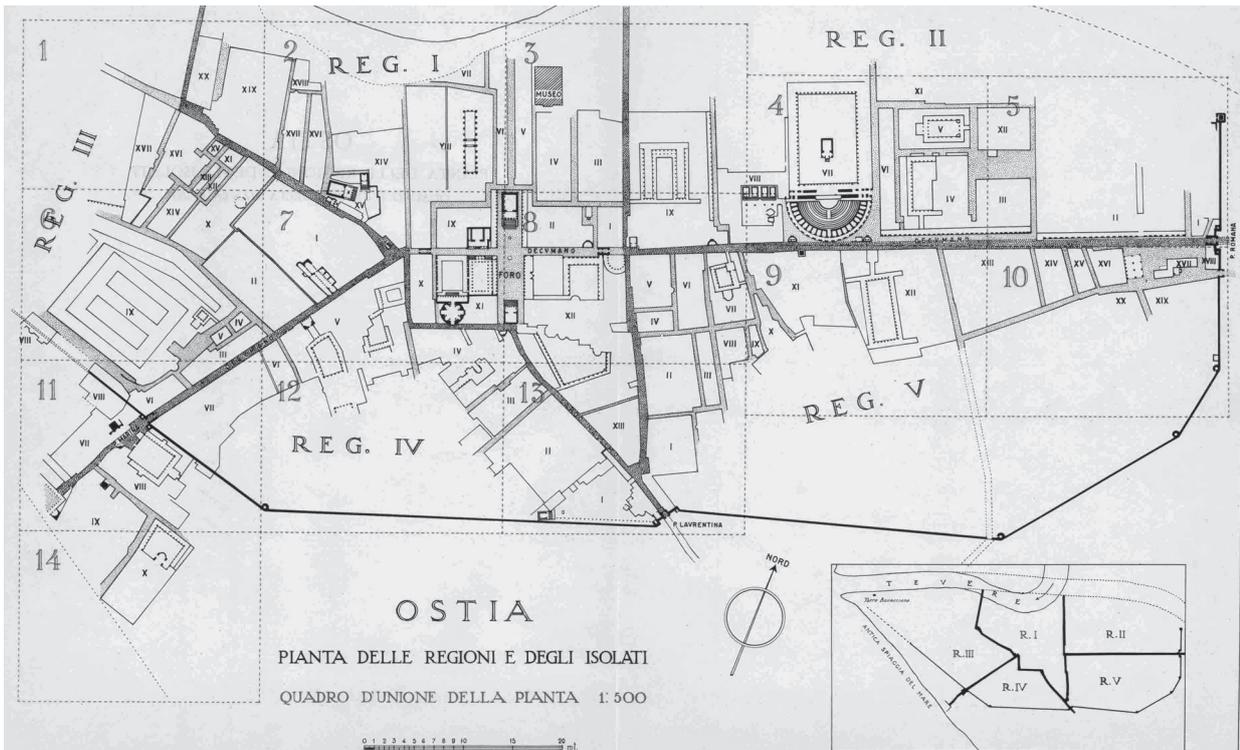


Fig. 1. Mappa generale di Ostia antica con suddivisione dello spazio urbano in regiones (da Scavi di Ostia 1)

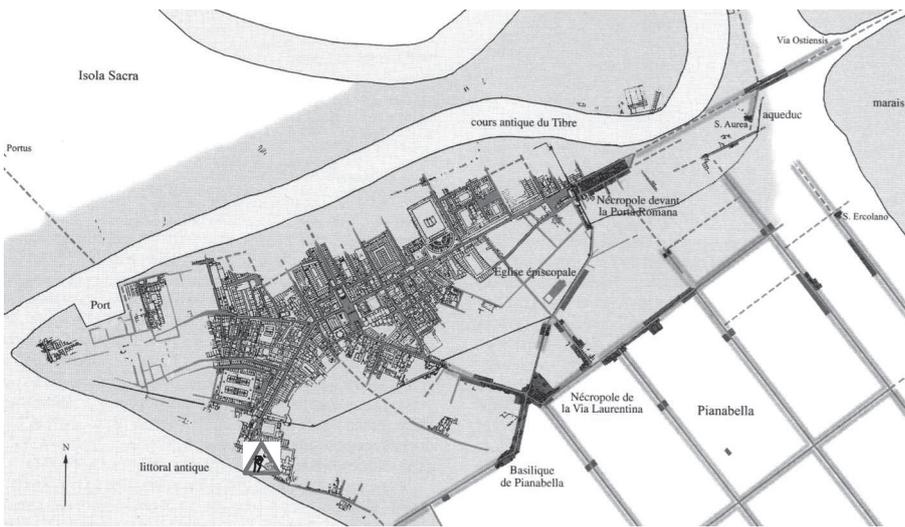


Fig. 2. Carta archeologica di Ostia antica e del suo suburbio con indicazione dell'area sottoposta a indagine (da Descoedres 2001)

tà dei trattamenti talassoterapici. All'edilizia monumentale termale si accompagnava il sorgere di caseggiati di buona qualità per ceti medio-bassi, con magazzini e botteghe. Le imprese edili operavano secondo modalità differenziate: negli edifici pubblici era usata l'opera laterizia, per gli edifici privati era preferita l'opera mista. La valenza

commerciale e artigianale dell'area è integrata dalla presenza di una grandiosa villa suburbana e marittima ben riconoscibile nelle prospezioni dell'Istituto Archeologico Germanico (Heinzelmann 1999).

L'isolato IV, ix – conosciuto solo nei suoi margini perimetrali e rimasto inerte alle sollecitazioni della geofisica di quella campagna – si è invece dimostrato ricco di sorprese alla verifica di Carlo Rosa della Fondazione Lerici svolte nell'ambito del Progetto Ostia Marina. Poi le battute geomagnetiche di Helmut Becker hanno assicurato la presenza di strutture di notevole entità all'interno dell'isolato, noto anche perché vi era sconfinata la fabbrica della grande villa marittima nota come «edificio con *opus sectile* fuori porta Marina» (Becatti 1969).

L'indagine è stata svolta, in un primo momento, decorticando una vasta area ed eseguendo al-

to, decorticando una vasta area ed eseguendo al-



Fig. 3. Planimetria dell'area dell'insula IV, ix. Sono evidenziati i settori A e B

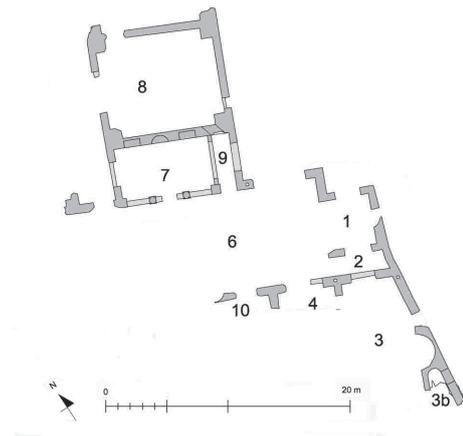


Fig. 4. Rilievo planimetrico delle strutture pertinenti alle Terme del Sileno (disegno: G. Orofino, M. Turci)



Fig. 5. Veduta dell'area centrale dello scavo (foto: J. Ferrandis Montesinos)

cuni saggi esplorativi allo scopo di verificare l'entità del deposito stratigrafico.

In una seconda fase le indagini si sono concentrate nel settore centrale (il cosiddetto settore A) e nell'area marginale affacciata ad est sulla via della Marciana (settore B) (fig. 3).

Le Terme del Sileno

Gli scavi stratigrafici condotti nell'ultimo quinquennio nell'ambito del Progetto Ostia Marina stanno evidenziando la presenza nel settore A di un complesso termale (fig. 4) di proporzioni almeno superiori rispetto a quelle delle Terme Marittime (Poccardi 2001). L'impresa costruttrice di questo edificio si è avvalsa di una partita di laterizi in gran parte bollati (David, Gonzalez Muro 2011). Sono largamente attestati bolli del 123 d.C., cioè

dei consoli *Apronianus* e *Paetinus*, ma è presente – tra quelli in opera – un bollo di *Verus* e *Ambibulus* (126 d.C.), che spinge la datazione verso il fatidico 127, anno della consacrazione del tempio ostiense di Giove Serapide (Mar 2001). L'edificio, convenzionalmente chiamato "Terme del Sileno" in seguito al rinvenimento di un frammento di fregio con maschere dionisiache (fig. 6), era dotato di ricchi rivestimenti marmorei, colonne e nicchie per statue e fors'anche per gruppi statuari. Di esso conosciamo,

per ora, solo una serie di ambienti nel settore meridionale, gli spazi di prima accoglienza della struttura, cioè gli *apodyteria* e una probabile latrina, l'ampia sala del *frigidarium* con *nationes* e un ambiente dotato di un ricco pavimento a mosaico bianco-nero, ora in corso di scavo. La monumentale *natatio* (figg. 8-9), accessibile da tre lati, era separata dal *frigidarium* mediante due colonne con capitelli corinzi (secondo lo schema adottato a Ostia anche nelle Terme del Foro) (Cicerchia, Marinucci 1992), ed era fiancheggiata da uno stretto corridoio che immetteva nel *tepidarium*. La *natatio* scaricava dal lato orientale l'acqua verso la fognatura principale delle terme (individuata nel 2012). La notevole qualità costruttiva dell'edificio è provata non solo dalla solidità delle murature portanti, ma anche dalla presenza di pluviali (realizzati con una sequenza di cilindri ceramici) incassati e dunque celati nelle murature.



Fig. 6. Fregio decorativo con festone e maschere di Sileno e Fauno (foto: M. David)

Anno dopo anno emergono nuovi elementi e indizi verso il disvelamento dell'intero complesso che è stato interessato da importanti lavori di ristrutturazione nella seconda metà del IV secolo e successivamente, solo dopo il Mille, da un'intensa frequentazione mirata al reperimento di marmi e metalli. Sono state individuate strutture che permettono di ipotizzare un'estensione del complesso per circa 1.600 metri quadrati. È ormai largamente esplorata la monumentale *natatio* del *frigidarium*, caratterizzata da un accesso colonnato e da una parete di fondo con nicchie per statue. Del pavimento della *natatio* si conservano solamente alcuni brani musivi lungo i bordi della vasca in tessellato bianco. I gradini (documentati nel 2012) erano rivestiti con lastre di alabastro attestati da sporadici lacerti *in situ*. Quasi interamente individuata è l'estensione del *frigidarium*, che era costituito da un'ampia sala rettangolare estesa sul lato orientale con una scarsella quadrangolare, forse un'ulteriore *natatio* del *frigidarium*. Lungo l'asse N-S, a nord della *natatio* colonnata del *frigidarium*, sembra riconoscibile la serie degli ambienti propriamente termali. L'ambiente 8 è un'ampia sala di forma rettangolare (asse N-S 8,20 m; asse E-W 9,75 m) con pilastri angolari di forma quadrata (0,90 m di lato) che suggeriscono la presenza di una volta a crociera.

L'ambiente 8 e il grande mosaico adrianeo

Lo scavo dell'ambiente 8 è iniziato nel 2011 ed è proseguito nel 2012. È stato possibile appurare

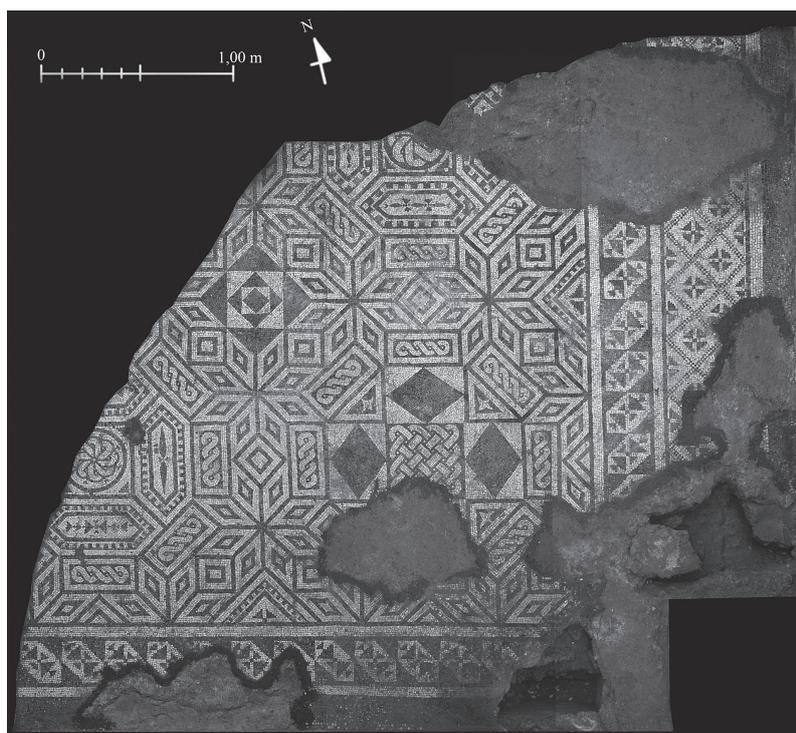


Fig. 7. Fotopiano del mosaico pavimentale adrianeo (foto: M. Turci)

che tale ambiente dispone di un ingresso principale sul lato ovest largo 3,50 m e porte secondarie sui lati sud, nord ed est, poste in posizione defilata a ridosso dei pilastri angolari. La prima permetteva il collegamento, tramite uno stretto corridoio, con il *frigidarium*, la seconda con l'ambiente posto a nord e la terza con il settore ovest. In una fase successiva, inquadrabile in età tardoantica, l'apertura occidentale venne tamponata in opera vittata mista. Anche l'ingresso principale sul lato ovest venne modificato, forse restringendone l'ampiezza. L'identificazione della funzione dell'ambiente 8 rappresenta una questione da demandare all'accrescimento dei dati e quindi alle future ricerche. È dotato di un pavimento musivo messo per ora (2012) in luce solo per un quarto della superficie totale, che è pari a circa 78 metri quadrati (fig. 7). Il mosaico, realizzato in tessere bianche e nere secondo una densità pari a circa 65 tessere al decimetro quadrato, presenta sul lato meglio indagato (quello orientale) una fascia occupata da un reticolato di quadrati disposti obliquamente con rosette geometriche, un motivo non propriamente lineare, ma adattato a questa funzione. La cornice vera e propria è costituita da una fascia occupata da esagoni allungati obliqui, con rosette geometriche allungate su fondo nero. Il campo è realizzato con un motivo

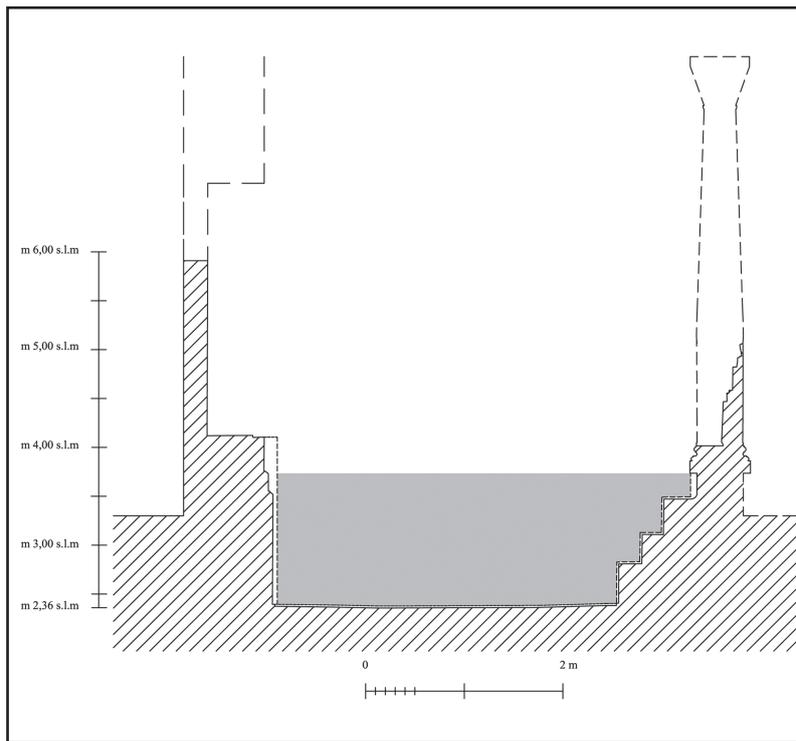


Fig. 8. Sezione della *natatio* del *frigidarium* (disegno: G. Orofino, M. Turci)

che rientra nella grande famiglia dei pavimenti a stelle di losanghe tanto apprezzate nel corso del II secolo. Si tratta di una composizione ortogonale di ottagoni – potenziati da rettangoli – quadrati (piccoli e grandi) e stelle di otto losanghe. Gli ottagoni sono campiti internamente in modo alterno o con quadrati, triangoli e rettangoli o con quadrati ed esagoni allungati. Ogni singolo elemento, seguendo una rigida norma geometrica, è campito con motivi decorativi tradizionali e grandemente apprezzati in questa fase storica. Si pensi alla treccia a due capi o alla linea dentelata tra i motivi lineari; alla stuoia quadrata, al nodo a otto capi, alla ruota a otto nodi a girandola tra gli elementi singoli. Tra i motivi vegetali si osservano il motivo lanceolato a petali affusolati contigui, il motivo a rosetta a petali uguali o allungata e il fiore di loto trifido. La presenza di un gusto marcatamente giocato sulla contrapposizione di campiture bianche e nere sembra essere il segno della persistenza in queste maestranze delle esperienze maturate in epoca traianea non insensibili alle nuove tendenze adriane, apprezzabili soprattutto nell'attenzione ai più minuti particolari. Naturalmente i motivi a stelle di losanghe non mancano in ambito ostiense, ma per un confronto puntuale si deve uscire da Ostia e rivolgersi in ambito italico e anche provinciale.

Il confronto forse più pertinente e vicino è quello – relativo a una villa romana – scoperto presso porta Furba sulla via Tuscolana. Appartiene a un edificio residenziale anche il mosaico pavimentale – scavato nel 1911-1912 e pubblicato nel 1922 – a Libarna. Ugualmente si può avvicinare a questo pavimento ostiense il mosaico scoperto nel corso di lavori nel 1958 nella plaza de la Corredera di Cordoba, appartenente a una *domus* e noto come il “mosaico della Medusa”. Questi confronti possono essere inquadrati nell'ambito del II secolo. Naturalmente la conoscenza integrale di questo pavimento dipenderà dalla continuazione del Progetto Ostia Marina nei prossimi anni.

La natatio e la ristrutturazione del IV secolo

Lo scavo ha potuto documentare i segni di una radicale trasformazione che, nella seconda metà del IV secolo, interessò l'edificio. Infatti la *natatio* del *frigidarium* venne privata del rivestimento marmoreo, colmata e commutata in un ambiente di rappresentanza con pavimento settile in marmi policromi (fig. 9). Gli accessi e due intercolumnni vennero tamponati; le pareti, impoverite, furono intonacate.

Due saggi stratigrafici effettuati sotto questo pavimento sigillante hanno permesso di chiarire aspetti interessanti della tecnica esecutiva del pavimento e di definire la tempistica della colmata oltre che, naturalmente, raccogliere un'ingente messe di materiali archeologici. La colmata fu cantierizzata in tre momenti successivi e ravvicinati. Da un'analisi preliminare dei reperti ceramici si osserva la presenza di materiale residuo di I e II secolo, una netta prevalenza di ceramiche di III e IV secolo e alcuni reperti inquadrabili nella seconda metà del IV. Una delle monete della colmata, identificata grazie alla tipologia del rovescio (*Victoriae Augustae* affrontate e reggenti corone d'alloro), allo spessore e al modulo del tondello nonché alla qualità del bronzo e in base al peso, è riconoscibile come un pezzo emesso da Costanzo II (337-361 d.C.).

Le tamponature sono realizzate in opera vittata e in opera laterizia.

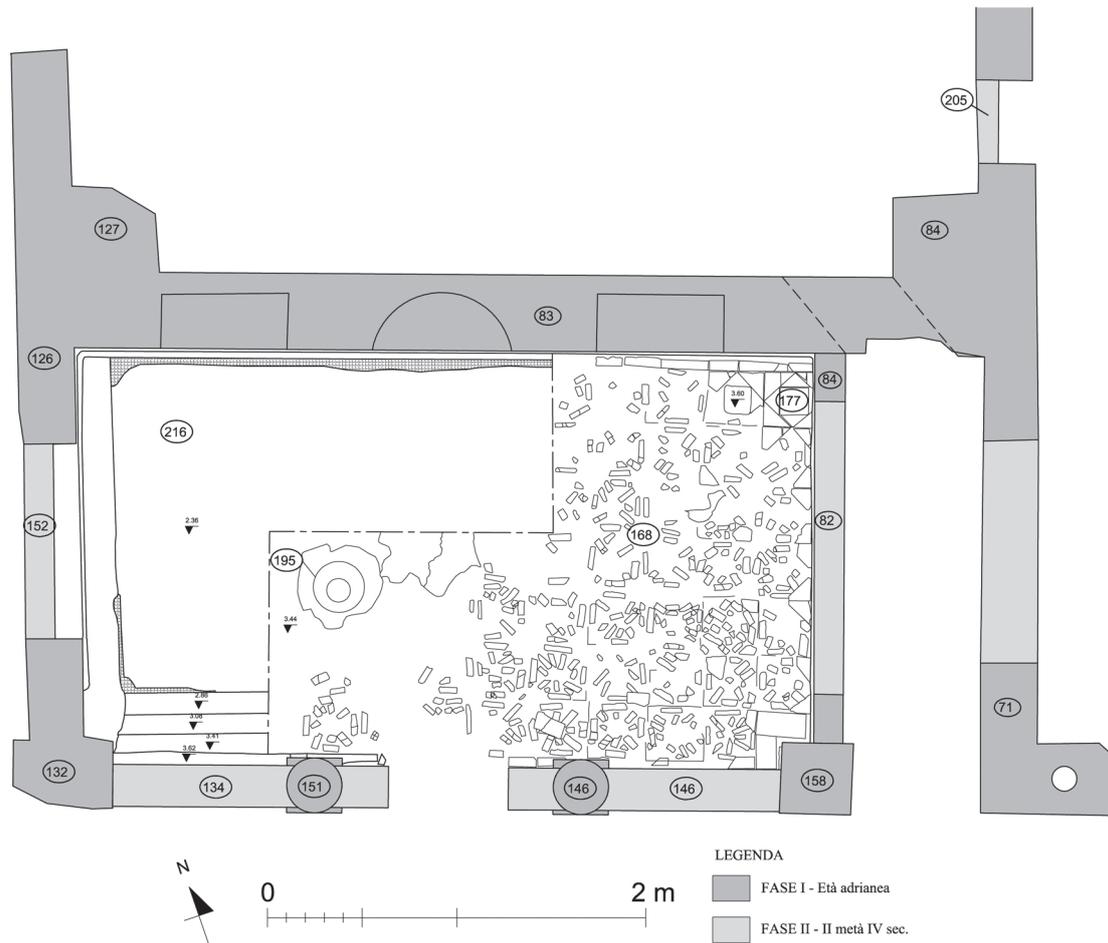


Fig. 9. Rilievo planimetrico della *natatio* del *frigidarium* (disegno: G. Orofino, M. Turci)

La superficie del pavimento settile è composta da moduli di due piedi di lato (se ne sono conservati due moduli nell'angolo NE della sala e parte di un terzo modulo nella parte SO) (David *et alii* 2013). Il motivo decorativo adottato era assai apprezzato a Roma nella Tarda Antichità: si tratta del tipo Guidobaldi Q3, forse concepito con disposizione libera dei colori. Le piastrelle sono in marmi bianchi, greco scritto, bigio, cipollino, giallo antico e proconnesio (fig. 10).

Nei moduli conservati si può osservare che alcune piastrelle triangolari sono costituite dalla giustapposizione di due o più piastrelle di forma differente. In un caso all'interno del triangolo non è rispettata la monocromia, ma sono state accostate una *crusta* di cipollino e una di marmo bianco. Ciò rende fondato il dubbio che in alcuni casi vi siano stati interventi di restauro successivi alla prima stesura. In ogni caso sembra trattarsi ge-

neralmente di materiale di reimpiego oppure di seconda scelta anche nella prima stesura.

È stata dedicata una particolare attenzione ai frustuli di anfora immorsati nel *nucleus* di questo pavimento. Il *nucleus* è conservato per quasi il 50% della superficie originaria, con l'impronta delle piastrelle piuttosto ben impressa nella malta e le pose in forma di frammenti di anforacei.

L'indagine sui listelli di anfora usati nel *nucleus* ha permesso di individuare almeno due tecniche, ovvero due diversi sistemi di messa in opera. È stata anche effettuata una campionatura dei frammenti di anfora, che ha permesso di analizzare circa il 12% del totale presunto (in tutto sono stati analizzati 123 frammenti). Questi frammenti appartengono ad almeno 30 esemplari di anfore diverse, e hanno dimensioni che variano da 5 a 25 cm di lunghezza, con una larghezza media di 5 cm. Si sono trovati anche alcuni at-



Fig. 10. Veduta della pavimentazione a piastrelle marmoree relativa alla ristrutturazione tardoantica della *natatio* (foto: M. David)

tacchi tra listelli, sia nello stesso modulo sia in moduli diversi. Particolarmente interessante è la presenza di un *titulus pictus* visibile su due frammenti appartenenti a due differenti moduli. Dagli impasti visibili in frattura, dall'ingobbiatura e dalla caratteristica rifinitura "a stecca" è possibile dedurre una probabile provenienza africana della maggior parte delle anfore (numerosi pezzi tuttavia non sono identificabili), che rimandano ai quattro tipi dell'Africana grande, all'Africana piccola e all'Africana 3. In conclusione, per le Terme del Sileno i dati finora acquisiti ci fanno orientare per una datazione di questo riassetto in epoca teodosiana, che a Ostia coincide con l'opera di ridefinizione dello spazio urbano e restauro delle strutture pubbliche, guidata personalmente dal prefetto dell'Annona *Ragonius Vincentius Celsus* o svolta per diretto intervento imperiale (si pensi al restauro della cella del tempio di Ercole). Taluni indizi, tuttavia, possono far sospingere la datazione di questa fase fino all'età di Onorio, ma una tale eventualità potrà essere accertata solo a conclusione del lavoro di analisi dei materiali. La natura incisiva degli interventi di ristrutturazione deve far meditare: si tratta di una ristrutturazione



Fig. 11. Lucerna piriforme con decorazione a palmetta (foto: M. David)

o di una trasformazione funzionale del complesso termale? Optare per una soluzione o per l'altra è per ora del tutto prematuro. È altrettanto *sub iudice* il riconoscimento dell'epoca in cui il complesso cessa le sue funzioni (quali che fossero) o il periodo in cui era ancora in qualche modo operativo.

Una lucerna piriforme integra, decorata con caratteristica palmetta, è stata trovata nel corridoio che affianca la *natatio* colmata: essa sembra rimandare a forme occasionali di frequentazione dell'edificio tra il VII e l'VIII secolo (fig. 11).

Le indagini stanno poi documentando l'apertura di un vero e proprio organizzato *atelier* di spoliazione, specializzato nell'asportazione di marmi e metalli, che taluni indizi ci spingono, per ora, a collocare in epoca bassomedievale. Questa fase è contraddistinta da muretti a secco realizzati con laterizi e marmi frammentari ricavati dalle macerie individuate sul posto.

La *facies* così caratterizzata va riferita ad un periodo in cui la città è ormai definitivamente morta, ma la frequentazione dello spazio urbano è mirata al recupero di materiali, prima esclusivamente per l'edilizia poi – dal XV secolo – anche per il collezionismo e il mercato antiquario (Paschetto 1912: 99-112).

Bibliografia

Becatti, G., 1969. *Edificio con opus sectile fuori porta Marina* (Scavi di Ostia 6), Roma: Istituto Poligrafico dello Stato.

Brandizzi Vitucci, P., 1998. Considerazioni sulla via Severiana e sulla Tabula Peutingeriana, *MEFRA* 110: 929-993.

Cicerchia, P., Marinucci, A., 1992. *Le Terme del Foro o di Gavio Massimo* (Scavi di Ostia 11), Roma: Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Libreria dello Stato.

David, M., Gonzalez Muro, X., 2011. "Opus doliare" e nuovi bolli laterizi dall'insula IV, IX di Ostia, in *Actes du congrès de la Société française d'étude de la céramique antique en Gaule (SFEACAG)* (Arles, 2-5 giugno 2011), Marsiglia: SFEACAG: 389-396.

David, M., Pellegrino, A., De Togni, S., Turci, M., 2013. Un nuovo "sectile" policromo dalle Terme del Sileno nel quartiere fuori porta Marina a Ostia, in *Atti del XVIII Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico (Cremona, 14-17 marzo 2012)*, Tivoli: Scripta Manent: 705-716.

Descoeudres, J.P. (a cura di), 2001. *Ostia port et porte de la Rome antique* (Catalogo della Mostra, Genève, Musée Rath, 23 février-22 juillet 2001), Ginevra: Musées d'art et d'histoire.

Floriani Squarciapino, M., 1973. *s.v.* Ostia, in *EAA*, suppl., Roma: Istituto dell'Enciclopedia Italiana: 569-570.

Heinzelmann, M., 1999. Ostia antica. Neue

geophysikalische Untersuchungen in den unausgegrabenen Arealen des Stadtgebietes, in *Proceedings of the XV International Congress of Classical Archaeology. Classical Archaeology towards the Third Millennium: Reflections and Perspectives (Amsterdam, July 12-17, 1998)*, Amsterdam: Allard Pierson Series: 69-70.

Mar, R. (a cura di), 2001. *El santuario de Serapis en Ostia* (Documents d'arqueologia clàssica 4), Tarragona: Universitat Rovira i Virgili.

Paschetto, L., 1912. *Ostia colonia romana. Storia e monumenti*, Roma: Pontificia Accademia Romana d'Archeologia.

Pavolini, C., 1981. Ostia. Saggi lungo la via Severiana, *NSc* 35: 115-143.

Poccardi, G., 2001. Thermes et bains de l'Ostie antique, in J.P. Descoeudres (a cura di), *Ostia port et porte de la Rome antique*: 161-171.

Scavi di Ostia 1, 1953. Calza, G., et alii (a cura di), *Scavi di Ostia I. Topografia generale*, Roma: Libreria dello Stato.

Scrinari, V., 1987. Gli scavi di Ostia e l'E42, in M. Calvesi, E. Guidoni, S. Lux (a cura di), *E42. Utopia e scenario del regime. 2. Urbanistica, architettura, arte e decorazione*, Venezia: Marsilio: 179-188.